



PER UNA DISCUSSIONE CHIARA E DI MERITO.

Riportiamo le posizioni che sostiene la mozione " **la CGIL che vogliamo** ".

La CGIL che vogliamo rinnova ogni giorno il suo impegno per la difesa e l'estensione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, degli e delle aspiranti a un lavoro, delle pensionate e dei pensionati.

E' così che la realtà economica sociale e produttiva viene attraversata dalle nostre priorità, letta dalla nostra ottica, conosciuta e modificata dalle nostre battaglie.

La CGIL che vogliamo rivendica un nuovo protagonismo delle iscritte e degli iscritti, perché la nostra azione sia finalmente non solo impegnata e generosa ma anche democratica, partecipata, come spesso finora non è stata e finalmente efficace, come sicuramente finora non è stata.

Mai come oggi è urgente la ridefinizione di un sindacato confederale forte autorevole e rappresentativo.

La nostra idea di **confederalità** è fondata su un progetto di trasformazione della società che fa del principio di uguaglianza e solidarietà, della partecipazione e della democrazia, dei valori sociali e civili della nostra Costituzione l'orizzonte di riferimento.

Sono queste le premesse per un rilancio della **confederalità**, non più come una sorta di istanza gerarchica superiore, ma come una politica e una prassi democratica, che deve vivere concretamente a partire dal territorio, dai posti di lavoro, dalle Leghe dei pensionati spostando a tal fine risorse e potere verso il livelli decentrati.

La società italiana, come avviene in quasi tutto l'occidente industrializzato, invecchia.

Il protrarsi dell'attesa di vita è una risorsa sociale ed economica da spendere programmando un effettivo invecchiamento attivo e tutelato.

Il carattere della crisi però mette fortemente in discussione le conquiste che hanno migliorato la qualità della vita con un pericoloso processo di privatizzazione dello Stato Sociale.

La stessa redistribuzione della ricchezza così come si caratterizza in Italia ha impoverito fortemente le pensioni in essere, colpendo soprattutto il Sud e le donne.

Il potere d'acquisto delle pensioni si è svalutato di oltre il 30% negli ultimi 15 anni.

La CGIL che vogliamo rivendica l'incremento delle pensioni in essere, a partire dalle più basse, l'adeguamento reale al costo della vita, l'aumento delle detrazioni, la restituzione del fiscal drag, l'allargamento della no tax area, l'imposta negativa per l'incapienza e l'individuazione di un riferimento delle pensioni stesse all'incremento delle retribuzioni.

Va sostenuto il reddito dei pensionati anche attraverso una vertenzialità diffusa a livello territoriale per adeguate politiche sociali e di sostegno, rafforzando la contrattazione sociale territoriale.

Pur non normata, essa ha raggiunto obiettivi significativi che devono essere consolidati ed estesi, realizzando il massimo del coinvolgimento di categorie, delegati e pensionati, per costruire piattaforme rivendicative partecipate e rappresentative dei reali bisogni dei lavoratori e pensionati, che possono essere validate democraticamente con il voto.

Va inoltre rivendicato un forte rifinanziamento del Fondo nazionale per la Non Autosufficienza alimentato dalla fiscalità generale, anche con tassa di scopo.

Tale fondo deve garantire a coloro che hanno bisogni e requisiti le necessarie risposte in termini di sostegno economico e/o di servizi, la cui offerta dovrà essere organizzata dagli Enti Locali.

L'esperienza del Sindacato Generale dei Pensionati mantiene tutta la sua validità e va confermata e valorizzata.

Costruire tra lo SPI e le Categorie degli Attivi rapporti più forti di integrazione e collaborazione, in forme e modi tutti da discutere e sperimentare, non può che rafforzare lo SPI, rendendolo ancora più rappresentativo dell'insieme del mondo del lavoro dipendente.

Reggio Emilia, 30 dicembre 2009